

Arrivano le telefonate «on air» È di Tim la prima chiamata

ROMA Per la prima volta in Italia e in Europa è stata effettuata una telefonata in ambiente urbano con l'Umts (Universal Mobile Telecommunications System) grazie alla collaborazione di Tim (Gruppo Telecom Italia) e il partner tecnologico Ericsson. Questa prima trasmissione «on air» è stata eseguita da un telefono mobile di terza generazione dal centro di Torino verso la centrale Umts posta presso lo Csel (Centro Ricerche del Gruppo Telecom Italia). Tim ha iniziato da alcuni mesi la sperimentazione sull'Umts, il sistema radiomobile

di terza generazione. L'Umts permetterà l'offerta di servizi multimediali, accessi a Internet ad alta velocità e trasmissione dati.

Grazie a queste prestazioni si potranno realizzare, con terminali mobili - si legge in una nota - videoconferenze e sessioni simultanee di comunicazioni. Tutto ciò è reso possibile dall'uso di una nuova tecnica di accesso radio che è molto più flessibile nell'adattare le caratteristiche e le prestazioni della trasmissione radio ai requisiti di banda e di qualità delle informazioni da convogliare. Il

16 novembre scorso è stata fatta la prima telefonata Umts.

«La sperimentazione proseguirà nel 2000 - prosegue la nota - per permettere a Tim di arrivare preparata all'appuntamento con le operazioni commerciali previste per la fine del 2001. L'Umts è in fase di definizione presso gli enti di normativa internazionali con i quali Tim ed Ericsson collaborano attivamente». Le frontiere delle tecnologie nelle telecomunicazioni continuano ad espandersi. Ma presto - assicurano gli esperti - anche la terza generazione sarà superata.

Finanziaria, l'Invim sarà ridotta del 25%

Diminuita di un punto anche l'imposta di registro dei fabbricati

ROMA L'Invim, l'imposta sulla compravendita di alloggi, sarà ridotta di un quarto, e verrà diminuita di un punto anche l'imposta di registro sui trasferimenti a titolo oneroso di fabbricati. Lo prevede uno degli emendamenti alla finanziaria presentati ieri sera dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Le detrazioni Irpef per le pensioni al minimo (non superiori a 9 milioni e 400 mila lire) arrivano a 190.000 lire (previsto un aumento di 70.000 rispetto alle 120.000 attuali) allo scopo di mantenere l'esenzione di questa categoria dal pagamento dell'Irpef. Aumentano di 70.000 lire fi-

no a 430.000 lire anche le detrazioni per i pensionati ultrasettantacinquenni e con reddito non superiore ai 18 milioni. Le detrazioni Irpef per le famiglie con figli o familiari a carico vengono aumentate di 72.000 lire nel 2001 e nel 2002, portando gli importi complessivi degli sgravi a 516.000 lire nel 2001 e a 552.000 lire nel 2002. Per il 2000 viene fiscalizzato lo 0,8% del costo del lavoro. Per il 2000 il calo verrà stanziato attingendo alla tabella A della Finanziaria. Ridotta al 10% l'Iva sulle prestazioni di assistenza domiciliare, mentre scende sempre al 10% l'Iva per le prestazioni di ri-

strutturazione edilizia; sono prorogate di un anno le detrazioni sugli oneri sostenuti per interventi di ristrutturazione. L'aliquota del credito d'imposta viene fissata al 36% (attualmente è al 41%). Arriva una detrazione Irpef del 19% sugli interessi passivi pagati per mutui accesi per finanziare interventi di rafforzamento della sicurezza statica degli edifici. I lavoratori autonomi interessati agli studi di settore potranno mettersi in regola con le loro scritture contabili pagando un'imposta sostitutiva pari al 30% del valore delle nuove iscrizioni in bilancio.

E la Finanziaria sarà discussa in aula alla Camera a partire da lunedì 6 dicembre. Stamattina il governo si riunirà per esaminare gli altri emendamenti alla Finanziaria, mentre nel pomeriggio è prevista una riunione di maggioranza. Sul fronte della «tassa sui turisti», rilanciata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato, c'è da registrare la bocciatura del presidente della «Bilancio» di Montecitorio Augusto Fantozzi e le proteste degli operatori del settore turistico. Ma la Commissione Affari Costituzionali propone l'ipotesi di un'imposta del 3% da applicare al prezzo degli alberghi e ai biglietti dei musei.

Benzina, la Super vola a 2.045 lire

Aumenti di altre 5 compagnie. E il gasolio va a 1.600 lire

Riscaldamento rincari fino al 15%

■ Scatta l'allarme-riscaldamento. Con il greggio alle stelle, per riscaldarci spenderemo tra il 10 e il 15% in più. «La bolletta di una famiglia media aumenterà di 100-150 mila lire tenuto conto che il combustibile incide del 90% sulle spese di riscaldamento» sostiene Carlo Parodi, presidente dell'Associazione amministratori di condominio di Roma (Anac). «Gli aumenti sono inevitabili: i fornitori hanno già iniziato a scaldare il gasolio mentre per il metano la bolletta crescerà da gennaio» aggiunge Nerio Negrini presidente dell'Associazione tecnica italiana del Gas (Atig). Il prezzo del metano è legato al petrolio in quanto bene energetico. C'è una sorta di orologio campestre che scandisce i tempi di questi beni: sono i 27 dollari al barile che condizionano il prezzo del gasolio ma anche del metano e dell'olio combustibile.

ROMA Ormai c'è la corsa al rialzo tra le compagnie petrolifere. E il prezzo della super si appresta a toccare la soglia psicologica delle 2.050 lire al litro. Ad annunciare nuovi aumenti nel prezzo dei carburanti sono infatti ben cinque compagnie: Esso, Kuwait, Shell, Tamoil ed Erg. Quest'ultima, decidendo un rincaro di 10 lire il litro per la super, venderà la benzina piombata a 2.045 lire; più cara di 10 anche lire la verde, che sale a 1.960 lire al litro, mentre il gasolio arriva a quota 1.600 (+20 lire). Unica tra le 5 compagnie, la Erg aumenta di 10 lire anche il prezzo del gpl, che passa così a 965 lire. Ritocchi di 10 lire il litro anche per le benzine, e di 15 per il gasolio Esso (che salgono a 2.035, a 1.955 e a 1.585 lire). Kuwait, Shell e Tamoil invece optano per un rialzo di 5 lire delle benzine, e di 10 o 15 per il gasolio.

Ma non finita. Per i tecnici del settore il prezzo delle benzine potrebbe aumentare ancora di 100-150 lire al litro, sotto l'effetto combinato del rialzo del dollaro sull'euro e dell'aumento delle quotazioni del petrolio. Ieri infatti l'euro è sceso sotto quota 1,02 sul dollaro e il Brent, il greggio di riferimento per l'Europa, è restato ben al di sopra dei 26 dollari al barile. Insomma, le previsioni non sono buone: gli analisti ipotizzano un

prezzo del petrolio a quota 30 dollari. E sta di fatto che ormai i prezzi alla pompa hanno bruciato lo sconto deciso dal governo. In ogni caso - per gli esperti - pur in presenza di una «fase terribile» concorrono troppi elementi per fare previsioni, incluso un effetto paura da fine-millennio che spinge tutti a fare scorte facendo lievitare i prezzi. Intanto è polemica tra l'Unione Petrolifera da una parte e il governo e i gestori di impianti dall'altra. Dopo la pubblicazione ieri mattina sui principali quotidiani italiani di mezza pagina di critiche al decreto sulla ristrutturazione della rete ed all'intesa raggiunta tra esecutivo e gestori, a rispondere ai petrolieri per il governo è il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi: «Non possono pensare a mantenere intatte le loro posizioni di rendita come ha riconosciuto anche l'Autorità antitrust». Ugualmente dura la replica dei gestori, che in una nota parlano di «mezza verità dell'Unione Petrolifera» e invitano governo e Parlamento a procedere nell'approvazione dei contenuti dell'intesa. La reazione dell'industria petrolifera «appare - per i gestori - violenta e perciò di retroguardia, legata alla difesa di vecchi privilegi e improntata a mantenere uno stretto controllo sull'intera rete e soprattutto sui prezzi al pubblico».



Mediocredito, via libera all'offerta Banca di Roma

Ok del Tesoro all'operazione

ROMA Per il ministero del Tesoro l'offerta della Banca di Roma per il Mediocredito centrale risponde ai criteri di selezione stabiliti nella procedura di vendita. E quindi arrivato il via libera all'operazione da parte del dicastero di via XX Settembre. Ma è comunque un sì condizionato a determinate condizioni. Il trasferimento delle azioni «restate infatti subordinato alle valutazioni di competenza della Banca d'Italia». In una nota, il ministero del Tesoro sottolinea che «in relazione al procedimento di vendita per trattativa diretta della partecipazione detenuta dal Tesoro nel Mediocredito centrale, sentito il Comitato di consulenza globale e garanzia e acquisito il parere degli advisors, è stata verificata la rispondenza dell'offerta presentata dalla Banca di Roma per l'acquisto del 10% del capitale del Mediocredito centrale ai criteri di selezione stabiliti dalla procedura di vendita».

Il destino del Mediocredito centrale e del controllato Banco di Sicilia finisce così all'interno del gruppo Banca di Roma, che ha battuto le offerte concorrenti presentate da Unicredit e da una cordata guidata dalla Banca popolare vicentina. Secondo indiscrezioni, l'Istituto guidato da Cesare Geronzi avrebbe offerto circa 3.950 miliardi per assicurare l'investment bank presieduta da Gianfranco Imperatori. Con la conquista del Mediocredito, il gruppo capitolino dovrebbe essere riorganizzato attraverso la creazione di una holding sotto cui verrebbero poste le partecipazioni bancarie. L'Istituto di credito romano comunque non intende fermarsi all'acquisizione del Mediocredito. Nel breve periodo sono previste altre operazioni di assetamento. Ulteriori passaggi dovrebbero essere l'incorporazione della Banca Mediterranea nella Banca di Roma e la fusione del Mediocredito di Roma nel Mediocredito centrale. I tempi di questi passaggi però non sono stati ancora resi noti. Fra l'altro, altre banche avevano preparato delle mosse in questa direzione, ma aspettavano l'esito della gara per il Mediocredito centrale. A questo punto, con il panorama che comincia a delinearsi in maniera abbastanza definita, sono possibili nuove alleanze strategiche.

SEGUE DALLA PRIMA

LO STATO IDEALE

interessi privati e gli interessi pubblici dei governanti, nell'interesse (uso deliberatamente questo termine) della democrazia. Lo Stato di diritto e quindi le leggi stanno al di sopra dei voti e i voti, per quanto abbondanti siano, non esimono dal rispetto integrale delle leggi. Al tempo stesso, lo Stato ovvero, se si preferisce, il potere di governare non deve essere oggetto di conquista grazie alle risorse economiche, all'uso spregiudicato, mirato e totale di queste risorse per la conquista dei voti. Qui, a prescindere dalle modalità di regolamentazione, nasce il problema della par condicio nella propaganda televisiva. Non può essere il denaro a stabilire la parità d'accesso e, entro certi termini, di utilizzo a fini politico-elettorali della televisione. A sua volta, l'azione di governo non può essere esercitata democraticamente se esiste commissione fra gli interessi privati dei governanti e le loro scelte politiche orientabili in maniera tale da favorire quegli interessi, ma comunque non al di sopra di ogni sospetto. La commissione appare inevitabile sia quando gli interessi economici dei governanti sono diffusi e estesi sia quando sono limitati e concentrati in un solo settore. Appare chiaro che il ministero dell'Industria non potrebbe essere affidato ad un imprenditore, per quanto bravo, colto e ricco sia, a meno che questo imprenditore non si liberi di tutte le sue parte-

cipazioni azionarie affidandole ad un fondo cieco il cui amministratore goda di totale autonomia. Lo stesso ragionamento vale, a maggior ragione, per il sistema televisivo: non si può affidare la regolamentazione del sistema televisivo ad un governante che possiede parte di quel sistema. Un sistema politico che voglia funzionare in maniera davvero democratica deve tenere rigorosamente separate le diverse sfere di attività: giuridica, politica, economica. Bisogna evitare che il potere delle tre sfere sia cumulabile e bisogna, comunque, mantenere al di sopra di tutto la legge. Ogniqualvolta qualcuno tenta di porre al di sopra della legge i voti, che legittimerebbero qualsiasi comportamento, oppure le risorse economiche, che, poiché segnalano le capacità del suo detentore, ne legittimerebbero l'acquisizione incontrollata del potere politico, il regime democratico viene vulnerato. Ogniqualvolta Berlusconi affida la sua giusta pretesa di governare alla sua comprovata capacità di fare soldi, più o meno nell'ambito delle leggi vigenti, rifiutandosi di separare nettamente i suoi interessi privati dai suoi doveri pubblici, e ogniqualvolta trasforma la sua giusta presunzione di innocenza nella rivendicazione di totale impunità che gli deriverebbe dai voti che ha ottenuto, si pone del tutto fuori dal liberalismo e dalla teoria e dalla pratica della democrazia. Questa non è affatto una demonizzazione del capo dell'opposizione; è una semplice, ma fondata critica alle concezioni politiche di Silvio Berlusconi.

GIANFRANCO PASQUINO

Lunedì

Martedì

In edicola con **L'Unità**

Lavoro

In edicola con **L'Unità**

Verso il Congresso

1° DS

Assemblea congressuale dei Democratici di Sinistra con l'associazionismo e il volontariato

Roma, lunedì 29 novembre 1999, ore 10
Campidoglio - Sala della Protomoteca

Introduce
Nuccio Iovene

Conclude
Walter Veltroni
Segretario nazionale dei DS

Coordina
Gianni Loli
Responsabile Terzo Settore
Direzione nazionale DS

DEMOCRATICI DI SINISTRA

E-Commerce: "sfida ed opportunità per il sistema Italia"

Convegno nazionale

Vicenza (Zona Fiera), 29 novembre 1999
ore 9.00, Alfa Hotel

Introduzioni
Rizzato, Nappi

Interventi
Anselmi, Ballarini, Barberini, Barbuti, Benigni, Billè, Borgomeo, Caravella, Carraro, Decina, De Maria, Francucci, Giua, Giulietti, Granelli, Iacobone, Iodice, Manzelli, Martinelli, Mezza, Montagner, Muraro, Pulcini, Ricci, Sulpasso, Sorrentino, Tucci, Vittorio Veltroni, Venturi, Vianello, "Altro Mercato"

Bersani, Rao, Vita

Conclusioni
Pietro Folena

Dirazione nazionale - Area Urbane e Innovazione
Federazione di Vicenza - Gruppo regionale DS Verrete
Con la collaborazione dei gruppi parlamentari
DS-L'Ulivo Camera dei Deputati e Senato della Repubblica

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/6996465

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

